



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

18 Giugno

2020

CORONAVIRUS

IL MONITORAGGIO DEL VIRUS

LE RSA RIAPRONO LE PORTE

Due ordinanze consentono le visite dei parenti anche in ospedali e centri diurni dopo i mesi di lockdown osservati in Puglia

«Immuni» non decolla zero segnalazioni dall'app

Ma anche dai tamponi nessun contagio. Ecco i medici «sentinella»

● A dieci giorni dall'avvio della sperimentazione dell'App «Immuni» in Puglia, una delle quattro regioni pilota, non sono stati ancora segnalati casi di contagio. Il direttore del dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro, ammette la scarsa incidenza dello strumento nella rilevazione del contagio, almeno a giudicare dal primo periodo. «Non abbiamo registrato casi - sottolinea - ma la bassissima circolazione del virus rende ovviamente più difficile che ciò avvenga. Negli ultimi giorni, in Puglia non siamo mai andati oltre un caso al giorno, spesso zero». In pratica, un flop (con l'inconveniente che forse l'app andava adottata prima che il virus attenuasse i suoi effetti nelle regioni «pilota»). L'applicazione, che da qualche giorno è ormai attiva in tutta Italia, segnala a chi l'ha installata un contatto con una persona risultata positiva al Covid-19. In quel caso, bisogna rivolgersi al proprio medico di base o pediatra. I medici contattati - secondo il protocollo nazionale - devono segnalarlo al dipartimento di Prevenzione delle Asl, indipendentemente dalla sintomatologia. Il dipartimento, trattandosi di un contat-

to, procederà ad eseguire il tampone e a mettere in quarantena il sospetto Covid, oltre ad avviare l'indagine epidemiologica di competenza, in attesa dell'esito.

Che il contagio ormai sia in fase di arresto è confermato anche dai dati di ieri: un decesso in provincia di Bari e nessun nuovo contagio su 2.661 tamponi processati in Puglia. Nella regione sono ormai appena 48 i pazienti ricoverati negli ospedali pugliesi, 276 quelli in isolamento domiciliare, le persone decedute complessivamente dall'inizio della pandemia sono 536. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 154.482 test, il totale dei casi positivi Covid in Puglia ammonta a 4.516. Attualmente le persone positive in Puglia sono 324. Dati che fanno ben sperare sebbene ormai ci si prepara per la possibile seconda ondata in autunno. La Regione, infatti, cerca «medici sentinella» per scovare casi di Covid-19 durante l'estate e nel prossimo autunno e, per questo, ha pubblicato un bando destinato ai medici di base compresi nella fascia tra 800 e 1.500 assistiti, che possono partecipare per la composizione della graduatoria dei «medici sentinella».

«Questi - si legge nell'avviso - hanno il compito di svolgere attività di sorveglianza in potenziamento alla Rete InFluNeb», il sistema per rilevare i casi di influenza stagionale. Il servizio sarà coordinato dall'Osservatorio epidemiologico regionale e non andrà a sostituire la sorveglianza epidemiologica svolta di routine dai dipartimenti di Prevenzione delle Asl.

È di ieri, intanto, il via libera alle visite dei parenti ai pazienti ricoverati negli ospedali, nelle Residenze sanitarie e centri diurni. Attraverso due circolari firmate dal presidente della Regione e dal direttore del dipartimento Salute, sono stati autorizzati i nuovi ingressi nelle Rsa a condizione che la struttura abbia a disposizione la stanza singola per ospitare l'assistito per 14 giorni. I tamponi per i nuovi ricoveri saranno gratuiti e verranno effettuati dalle Asl; inoltre le aree Covid-19 non sono più obbligatorie ai fini dei nuovi inserimenti in struttura, ma saranno necessarie per la gestione dei pazienti sospetti. Inoltre sono state definite le misure per riavviare in sicurezza servizi sinora sospesi quali i Centri Famiglie, gli Spazi neutri e l'Educativa domiciliare.



CONTAGI | Aumenta il numero dei tamponi fatti in tutta Italia

L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA

Ma in Italia i positivi aumentano Fanno paura i focolai di Pechino

● I tamponi per il coronavirus in Italia segnano il record (oltre 77 mila in 24 ore, 30 mila in più del giorno prima) e i contagi aumentano di oltre il 50%: si registrano 329 nuovi positivi (martedì erano stati 210), ben il 73,5% del totale in Lombardia con 242 casi. Ma ci sono anche buone notizie, con zero nuovi casi in 5 Regioni e in Alto Adige e 11 regioni che non fanno registrare altre vittime. A livello nazionale le persone decedute sono 43, in aumento rispetto agli ultimi due giorni, ma da 4 giorni sotto quota 50. E la stessa Lombardia fa segnare un calo di rilievo di ricoverati e di pazienti in terapia intensiva.

I dati della Protezione civile portano il totale delle vittime ufficiali da Covid-19 in Italia a 34.448, a quasi quattro mesi dal «paziente zero» a Codogno, nel Lodigiano. I malati - le persone ancora positive - sono ora meno di 24 mila, mentre i guariti e i dimessi sono saliti a 179.455. Sono 163 i pazienti ricoverati in terapia intensiva - sei regioni non ne hanno al momento - in Lombardia ve ne sono 59. I ricoverati con sintomi sono invece 3.113, con un calo di 188, quelli in isolamento domiciliare scen-

dono a 20.649, con un calo di 442 unità. Iss e Garante nazionale della libertà fanno anche un primo bilancio del contagio nelle Rsa: su 9154 soggetti deceduti, 680 erano risultati positivi al tampone e 3092 avevano presentato sintomi simil-influenzali pari a circa il 41,2%, con il 7,4% del totale dei decessi con riscontro di infezione da SARS-CoV-2 e il 33,8% con sintomi simil-influenzali a cui non è stato effettuato il tampone. Il picco dei decessi è stato riscontrato nel periodo 16-31 marzo. Nelle 1259 strutture che hanno risposto al questionario, 972 (77,2%) hanno riportato la mancanza di dispositivi di protezione individuale.

Intanto dalla Cina arrivano notizie di una Pechino blindata e con 100 mila operatori sanitari già mobilitati: il Covid-19 è tornato a diffondersi in 9 dei 17 distretti della città. Di fatto, va messo nel conto «un ulteriore incremento dei contagi» a causa delle dimensioni del mercato all'ingrosso di Xinfadi, il più grande in Asia per i generi alimentari, e per le fluttuazioni difficili da identificare della popolazione migrante.

CORONAVIRUS

NESSUNO IN STATO CRITICO

IL REPORT DELLA ASL

Pubblicato ieri, fotografa la situazione al 16 giugno. Ieri, il Bollettino regionale ha confermato l'assenza di nuovi casi

Covid, guardia alta ma i dati confortano

In tutto 14 positivi in provincia di Taranto, un ricoverato

● Continuavano ad essere 14 i casi di altrettanti pazienti attualmente positivi a Taranto, due invece i pazienti ricoverati.

È quanto riferisce l'ultimo report settimanale Covid dell'Asl Ta che, pubblicato ieri, fotografa la situazione al 16 giugno scorso. Ieri, intanto, il Bollettino regionale ha confermato l'assenza di nuovi casi positivi a Taranto ed in Puglia su 2.661 test registrati. Il quotidiano bollettino dell'Asl sulla situazione dei ricoverati all'ospedale hub-Covid Moscati, a sua volta, ha confermato (come nei due giorni precedenti) la presenza di un solo paziente a Malattie Infettive, ricoverato per Covid in fase acuta ed attualmente in fase di guarigione dal punto di vista virologico. Tuttavia - si legge nella nota -, lo stesso viene trattenuto in ambiente ospedaliero per gravi patologie pregresse. Da altre fonti, si apprende che ieri sarebbero stati tre i pazienti in osservazione nella struttura di pre-triage, pazienti che avrebbero presentato sintomi in qualche modo riconducibili al Covid e, quindi, da accertare in maniera attenta per evitare qualsiasi possibile fonte di nuovi contagi. E così, pure, in qualche altra situazione, ci sarebbero pazienti su cui cadrebbe qualche sospetto dei sanitari e che vengono subito trattati, indipendentemente dall'esito dei tamponi ai quali si viene sottoposti prima di qualsiasi in-

tervento, come possibili casi Covid. Insomma, la situazione andrebbe normalizzandosi, ma la guardia resta alta.

Intanto, il rapporto Covid (sostanzialmente a valenza settimanale) riferisce che dei 14 casi attualmente positivi (occorre probabilmente sottrarre un ricoverato dimesso l'altro ieri), nessuno è in stato critico, il 21,43% presenta sintomi lievi, il 14,29% è pauci-sintomatico, il

57,14% è asintomatico, il 7,14% versa in severe condizioni. Ma si parla, appunto, di pochissimi casi in una provincia che ha conservato il più basso numero di casi in Puglia (280) ed il più basso tasso grezzo di casi ogni 10 mila abitanti (il 4.9) a fronte di una media italiana del 39.3 e regionale dell'11.2. Nella provincia jonica, sono rimasti Covid-free i comuni di Faggiano, Fragagnano, Maruggio, Roc-

caforzata. Il comune col maggior numero di casi il capoluogo con 93 casi (tasso grezzo 4.73), ma il comune con l'incidenza maggiore è Castellaneta (tasso grezzo 18.33, i casi registrati sono 31) su cui ha notoriamente inciso tutta la situazione venutasi a creare nel nosocomio cittadino, ora ormai completamente risanato e tornato in piena attività.

Infine, i decessi: 32 quelli registrati a

Taranto, con un tasso grezzo dello 0.6 ed una letalità dell'11.4%, in incremento nel mese di aprile secondo i dati Istat rispetto alla media dello stesso periodo dei 5 anni precedenti. Ed ancora, tanto per non cambiare, il report Covid continua a tacere sul numero dei tamponi effettuati a differenza dei rapporti delle altre province che puntualmente riferiscono il dato.



SOTTO CONTROLLO
Pubblicato l'ultimo report settimanale della Asl. Sono 14 i casi ancora positivi in provincia di Taranto

MOTTOLA IERI SOPRALLUOGO CON IL DG DELL'ASL ROSSI. QUASI SICURAMENTE SARÀ INTITOLATO A SANTA MARIA TERESA DI CALCUTTA. ORA LA GRANDE SCOMMESSA È QUELLA DELLA RSA-R1

Nasce il primo Hospice pubblico venti posti letto al terzo piano della struttura di via Silvio Pellico

«Fiore all'occhiello del dipartimento di oncologia»

FRANCESCO FRANCAVILLA

● **MOTTOLA.** A giorni verrà aperto nel Pta di Mottola il primo Hospice pubblico della Provincia di Taranto. Quasi sicuramente sarà intitolato a Santa Maria Teresa di Calcutta. Ieri i vertici dell'Asl Taranto hanno trascorso la mattinata nella struttura di via Silvio Pellico. «E' stata una visita tecnica - ha riferito il Direttore Generale Stefano Rossi - per vedere ciò che si è fatto e ciò che si deve ancora fare per attivare il servizio». 20 posti al terzo piano (18 per pazienti adulti e 2 per pazienti pediatrici), motivo di vanto dell'Asl, considerato un vero e proprio fiore all'occhiello del dipartimento di oncologia della provincia di Taranto. L'ha detto il direttore del dipartimento oncologico "Due Mari", Dr Salvatore Pisconti, accompagnato dal direttore del reparto di oncologia pediatrica del "SS. Annunziata", Dr Valerio Cecinati. Il direttore sanitario Asl, Dr Vito Gregorio Colacicco, ha ricordato che l'Hospice di Mottola fu inserito nel piano di riordino della Regione Puglia nel

2015, insieme ai 40 p.l. di Rsa-r1. Un servizio pubblico che mancava nella provincia di Taranto rispetto alle aspettative epidemiologiche vissute dai pazienti in un momento difficile della loro vita, ma anche delle famiglie. «Un percorso assistenziale di presa in carico - ha spiegato Colacicco - in una struttura che si pone benissimo e che bisogna rendere eccellente dal punto di vista professionale e di umanizzazione, affidata alla direzione del Dr Rocco Semeraro». Ma, la grande scommessa che l'Asl Taranto vuol vincere è quella della Rsa-r1. L'hanno ribadito sia Rossi, sia Colacicco. Gli atti sono già pronti per la gara di appalto e l'affidamento ad una gestione privata, motivata dalla carenza di risorse umane, necessarie per una conduzione pubblica. Tuttora l'Asl sta aspettando l'autorizzazione regionale. All'incontro erano presenti anche il direttore del distretto Domenico Semeraro e il direttore amministrativo dell'Asl, Andrea Chiari, che ha evidenziato come sia stato importante il gioco di squadra per l'avvio dell'Hospice di Mottola.



LA NOVITÀ
A giorni verrà aperto nel Pta di Mottola il primo Hospice pubblico della Provincia di Taranto

Immuni, dopo dieci giorni nessun caso di contagio

► Monitoraggio del Dipartimento della Salute Montanaro: «Bassissima circolazione del virus» ► La Regione cerca 64 medici-sentinella per sorvegliare i casi Covid durante l'estate

Dopo dieci giorni di sperimentazione in Puglia, l'App Immuni non ha segnalato nessun caso di contagio. È quanto emerge dal monitoraggio del dipartimento Salute della Regione, a influire sul dato l'ormai numero limitato di casi rilevati. «Non abbiamo registrato casi ad oggi - spiega Vito Montanaro, direttore del dipartimento Salute - ma la bassissima circolazione del virus rende ovviamente più difficile che ciò avvenga. Negli ultimi giorni, in Puglia non siamo mai andati oltre un caso al giorno, spesso zero».

L'applicazione, che da lunedì scorso è attiva in tutta Italia, segnala a chi l'ha installata il contatto con una persona risultata positiva al Covid-19. In quel caso, «bisogna rivolgersi al proprio medico di base o pediatra», ricorda Montanaro. I medici contattati - secondo il protocollo nazionale - devono «trattare il caso come un contatto stretto di caso confermato». Quindi, devono segnalarlo al dipartimento di Prevenzione delle Asl, indipendentemente dalla sintomatologia. Il dipartimento, trattandosi di un contatto, procederà ad eseguire il tampone e a mettere in quarantena il sospetto Covid, oltre ad avviare l'indagine epidemiologica di competenza, in attesa dell'esito del test. L'applicazione è uno strumento di supporto alle attività di contact tracing svolte quotidianamente dai dipartimenti di Prevenzione nella lotta all'epidemia da Covid 19. Ma come funziona? Il meccanismo è semplice: una volta scaricata l'App, basta inserire pochi dati, come il Comune di residenza. Dopodiché il sistema si attiva in automatico, sono gli smartphone in cui è in funzione l'App e che si trovano ad una distanza inferiore ad un metro e per un lasso di tempo prolungato a scambiarsi dei codici in maniera anonima. A quel punto, se una persona dovesse contrarre il coronavirus, il medico dell'Asl di riferimento segnalando la positività sbloccherà,

L'applicazione segnala a chi l'ha installata il contatto con una persona risultata positiva

I contagi



Nessun nuovo positivo Un decesso a Bari

Anche nelle ultime 24 ore nessun nuovo caso positivo in Puglia su 2.661 tamponi effettuati. È quanto emerge dal bollettino regionale, secondo cui nella giornata di ieri si è registrato un solo decesso, nella provincia di Bari. Il numero delle vittime sale così a 536. I pazienti guariti diventano 3.656, mentre cala ancora il numero degli attualmente positivi, scesi a 324, di cui 48 ricoverato e 276 in isolamento a casa. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 154.482 test.

Le circolari

Via libera a nuovi ingressi nelle Residenze sanitarie

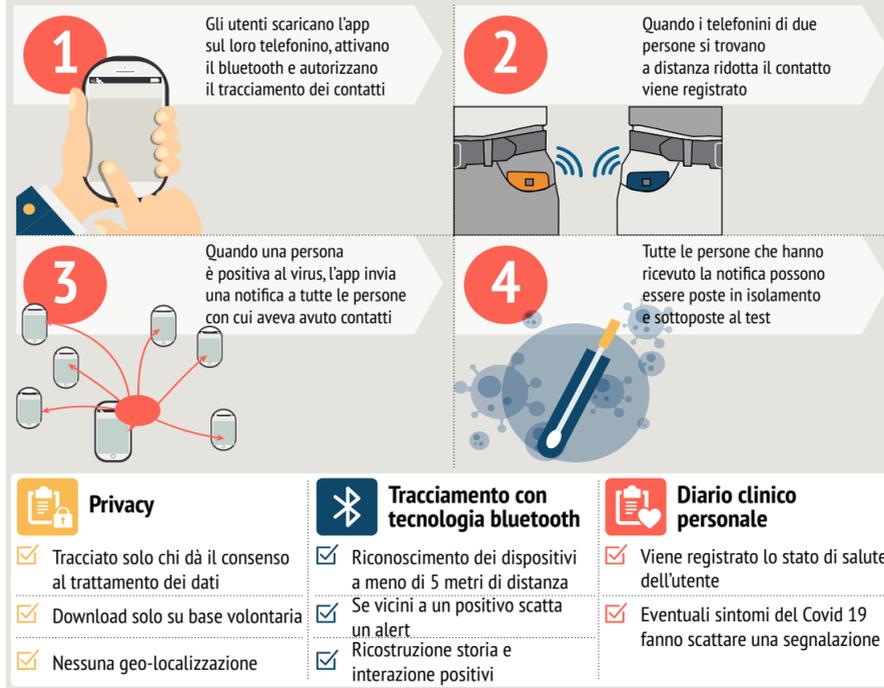
Attraverso due circolari firmate dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e dal direttore del dipartimento Politiche della Salute, Vito Montanaro, sono stati autorizzati i nuovi ingressi nelle strutture residenziali a condizione che la struttura abbia a disposizione la stanza singola per ospitare l'assistito per 14 giorni. I tamponi per i nuovi ricoveri sia in strutture sanitarie e sociosanitarie sia in strutture socioassistenziali saranno gratuiti e verranno effettuati dalle Asl; inoltre le aree Covid-19 non sono più



obbligatorie ai fini dei nuovi inserimenti in struttura, ma saranno necessarie per la gestione dei pazienti sospetti. Le nuove disposizioni riguardano le strutture residenziali, semiresidenziali, ambulatoriali, domiciliari per soggetti non autosufficienti, disabili, psichiatrici e affetti da dipendenze patologiche. «L'attuale situazione epidemiologica nel territorio pugliese - spiega Montanaro - ci consente finalmente di riaprire servizi e attività di particolare rilevanza per i minori e le famiglie

pugliesi». Inoltre sono state definite le misure per riavviare in sicurezza servizi in precedenza sospesi quali i Centri Famiglie, gli Spazi neutri e l'Educativa domiciliare. «Le nuove disposizioni - prosegue Montanaro - contengono indicazioni puntuali di carattere generale ed organizzativo, finalizzate alla prevenzione, contenimento e gestione dell'emergenza sanitaria Covid-19 nella Fase 2, e investono anche i servizi anti violenza (centri anti violenza, case rifugio di prima e di seconda accoglienza) chiamati in questi mesi a far fronte a situazioni gravi e complesse».

COME FUNZIONA L'APP "IMMUNI"



L'EGO - HUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sempre in maniera anonima, un codice, facendo partire un messaggio di allerta su tutti i telefoni delle persone che sono venute a contatto, anche in maniera inconsapevole, con il contagiato.

Ma la Puglia si sta attrezzando per proteggersi dal virus arrivato dalla Cina anche con i "medici sentinella". La Regione ne cerca 64, con un bando rivolto ai medici di base, per potenziare la propria rete di sorveglianza: dovranno scovare i casi Covid e segnalarli al dipartimento di Prevenzione delle Asl per l'adozione delle misure di sicurezza, dai tamponi di verifica fino all'isolamento domiciliare della persona contagiata. I 64 medici di base sentinella si aggungeranno ai 136 loro colleghi che già compongono la rete "Influnet" per la normale influenza stagionale. «Al fine di integrare il sistema di intelligence epidemiologica - si legge nel bando della Regione Puglia per il reclutamento dei medici sentinella - necessario per individuare eventuali segnali di ripresa della circolazione virale Covid-19, è in fase di avvio un sistema di sorveglianza sentinella strutturato sulla falsa riga del programma Influnet». «L'obiettivo - è scritto - sarà quello di intercettare, nel periodo estivo, in maniera precoce un eventuale segnale di ripresa della circolazione virale evidenziabile con segnalazioni aggregate di casi di sindrome simil-Covid».

Possono partecipare alla selezione i medici di base nella fascia tra 800 e 1.500 assistiti, questo per garantire una più ampia copertura. Il monitoraggio sarà coordinato dall'Osservatorio epidemiologico regionale, senza sostituire la sorveglianza epidemiologica svolta dai Dipartimenti di Prevenzione né il normale iter diagnostico. La rete dei medici sentinella copre tutte le province: da Foggia (4 persone), passando per Bari (22 medici), fino a Lecce (16).

V.Dam.

*Il bollettino*

Ancora zero casi Ora i ricoverati sono meno di 50

di **Cenzio Di Zanni****0****I nuovi casi**

Dopo domenica e martedì scorsi, ieri il bollettino della task-force regionale ha registrato ancora uno zero: nessun nuovo contagio accertato in Puglia, dunque, nonostante gli oltre 2 mila 500 tamponi esaminati nei laboratori della regione. Quasi 155 mila i test analizzati da febbraio.

536**Le vittime**

C'è stato un solo decesso in provincia di Bari (il giorno prima l'unica morte era stata registrata in provincia di Foggia). L'indice di letalità sale all'11,9 per cento e con 210 decessi la fascia di età con più vittime in termini assoluti resta quella tra 80 e 89 anni

4.516**I positivi**

Il numero complessivo dei casi Covid-19 da quando la pandemia è arrivata in Puglia. I pazienti alle prese con il virus sono 324, dei quali meno di 50 ricoverati negli ospedali della regione. Quelli in isolamento domiciliare sono meno di 300. Il totale dei guariti è 3 mila 656

Nuovi ingressi autorizzati nelle Rsa

Attraverso due circolari sono stati autorizzati i nuovi ingressi nelle strutture residenziali a condizione che la struttura abbia a disposizione la stanza singola per ospitare l'assistito per 14 giorni. I tamponi per i nuovi ricoveri sia in strutture sanitarie e socioassistenziali sia in strutture socioassistenziali saranno gratuiti e verranno effettuati dalle Asl; inoltre le aree Covid-19 non sono più obbligatorie ai fini dei nuovi inserimenti in struttura, ma saranno necessarie per la gestione dei pazienti sospetti.

Le nuove disposizioni riguardano le strutture residenziali, semiresidenziali, ambulatoriali, domiciliari per soggetti non autosufficienti, disabili, psichiatrici e affetti da dipendenze patologiche.

La sentenza

Ieri solo un decesso

I medici sentinella contro il covid

Un decesso in provincia di Bari e nessun nuovo contagio su 2.661 tamponi. In Puglia sono 48 i pazienti ricoverati negli ospedali, 276 invece quelli in isolamento domiciliare, le persone decedute sono 536. La Regione lancia i medici sentinella per scovare casi di covid in estate e in autunno. Pubblicato il bando per 64 professionisti tra i medici di base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESPERTI

Galli: «Siamo ancora indietro su test e tracciamento»
Bonanni: «Ora bisogna puntare sulla prevenzione»

La nuova ondata arriverà davvero Come sarà il virus Sapremo difenderci

di Laura Cuppini

I nuovi focolai di Sars-CoV-2, in Paesi dove l'epidemia era ritenuta sotto controllo come Italia e Cina, hanno fatto salire la preoccupazione per un possibile ritorno del virus nella sua veste più aggressiva, quella che a marzo e aprile ha cambiato la vita di tutti noi. Sulla possibilità di essere travolti da una «seconda ondata» in autunno gli esperti sono divisi. Ma la forza del virus dipende anche dalla nostra capacità di reagire, dalla strategia che abbiamo saputo mettere in campo.

Gli scenari possibili dopo l'estate

«Credo siano possibili due scenari: una seconda ondata a breve termine a genesi locale e un ritorno dell'epidemia in stile simil-influenzale in autunno-inverno, con numeri importanti — riflette Massimo Galli, primario del reparto di Malattie infettive III dell'Ospedale Sacco e professore ordinario all'Università degli Studi di Milano —. La prima ipotesi mi sembra abbastanza improbabile, perché il distanziamento ha rallentato in modo consistente la diffusione dell'infezione e la riapertura delle attività non ha determinato la temuta esplosione di contagi e ricoveri. Generalmente nella fase post-sintomatica avanzata i pazienti sono portatori di una forma del virus non completa, con una bassa capacità di trasmissione. Nel secondo scenario si verificherebbe un adattamento graduale del microrganismo all'uomo, come è successo nel corso dei decenni ai tanti virus che si sono ridotti a

provocare semplici raffreddori stagionali».

La situazione se ritorna l'epidemia

«Ritengo che alcune carenze gestionali di cui abbiamo avuto prova nei mesi scorsi si potrebbero ripresentare — spiega Galli —. Sul cosiddetto *contact tracing* non siamo molto avanti, nonostante l'avvio dell'app Immuni. Lo stesso vale per i test: la sensazione è che l'Italia si affidi più a misure non sanitarie, come il distanziamento e i separatori in plexiglas. È necessario invece riconvertirsi al *test & tracing*, l'unica strategia efficace nel caso di un ritorno del virus in grande stile».

I farmaci per curare i malati

«Quando la pandemia ci ha travolto, abbiamo messo in atto tutti gli strumenti terapeutici possibili, alcuni dei quali hanno mostrato di poter combattere le varie fasi della malattia causata dal Sars-CoV-2 — sottolinea ancora Massimo Galli —. Al Sacco e in altri ospedali abbiamo messo a punto un protocollo di cure per i pazienti più gra-

vi: la sperimentazione, chiamata "Ammuravid", è stata approvata dall'Agenzia italiana del farmaco ma non è mai partita perché i ricoveri si sono ridotti quasi a zero. Se torneranno ad aumentare avremo a disposizione diverse opzioni».

La ricerca e i tempi per il vaccino

«Una volta creato e acquistato, il nuovo vaccino dovrà essere prodotto, distribuito e

somministrato alle persone. Nessuno di questi passaggi è scontato o banale. Purtroppo non siamo nelle condizioni migliori perché tutti i connazionali possano riceverlo — afferma Galli —: la rete dei centri vaccinali andrebbe revisionata con urgenza».

Quali sono i punti da migliorare

«In Italia, ma anche negli altri Paesi, è mancato un *piano pandemico*: l'ultimo è stato fatto nel 2006 per il virus H1N1 (influenza suina) — afferma Paolo Bonanni, epidemiologo e professore ordinario di Igiene all'Università di Firenze —. Se vogliamo essere preparati a tutti i possibili scenari, anche i peggiori, dobbiamo mettere in campo un esercito di tracciatori, persone in grado di seguire e testare coloro che hanno avuto contatti con infetti. Non devono essere necessariamente medici: si può pensare agli assistenti sanitari, agli studenti di medicina. In generale, in Italia, gli aspetti legati alla prevenzione sono stati messi all'angolo negli ultimi anni e i risultati si vedono. È il momento di invertire la rotta».

Un aiuto dalla profilassi antinfluenzale

«Si sta discutendo a livello ministeriale di come allargare la platea di coloro che riceveranno gratuitamente il vaccino (ad oggi solo gli ultra 65enni) — spiega ancora Bonanni, che è anche il coordinatore scientifico del Board "Calendario per la Vita" —. Sarà fondamentale proteggere, oltre agli anziani e ai malati cronici, anche i bambini e gli operatori sanitari. Per rispettare il distanziamento si potrebbe pensare per esempio di effettuare i vaccini in spazi grandi, come le palestre, o a un sistema *drive-in*. Ogni Regione decide per sé, sia sugli aspetti organizzativi che sulla scelta dei vaccini, e non sempre viene rispettata l'indicazione terapeutica: quadrivalente dai 6 mesi ai 70 anni di età, trivalente adiuvato (o il nuovo quadrivalente ad alto dosaggio) dai 70 in su».

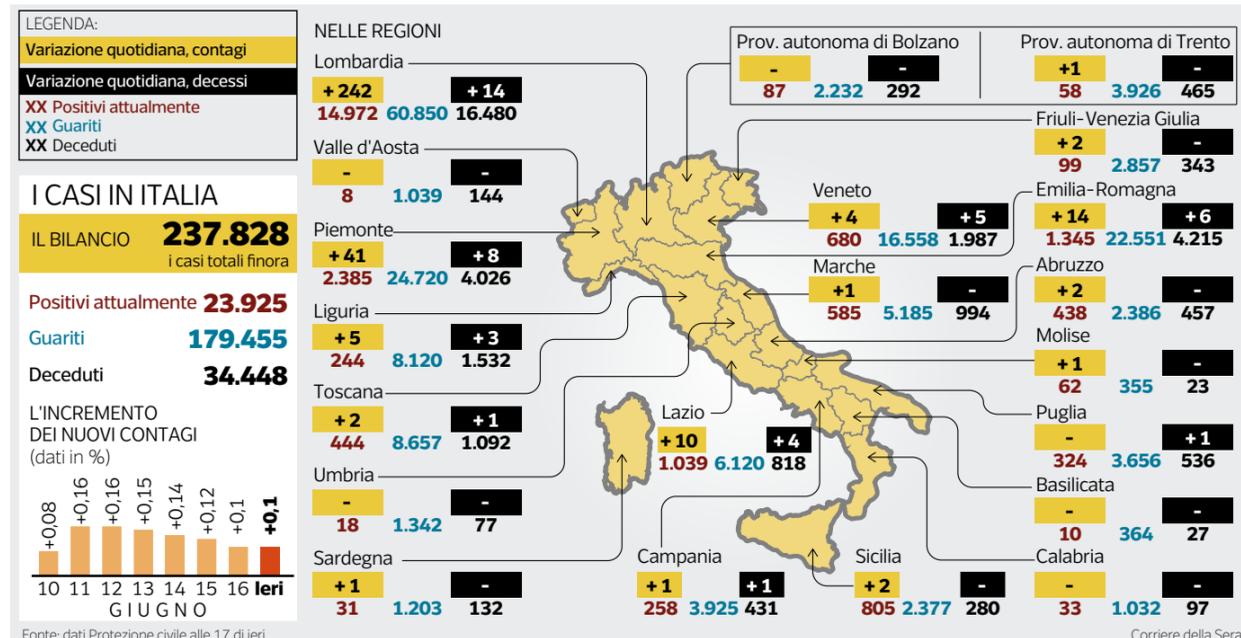
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Sale il numero dei nuovi casi: più 329. I decessi sono 43

ROMA Risale la curva del contagio dopo una tregua durata un paio di giorni. Ma risale perché in Lombardia è stato registrato il 75 per cento dei nuovi casi, e questo come conseguenza di un numero molto più alto di tamponi effettuati in un giorno. Sono 329 i nuovi contagiati in tutto il Paese rispetto a martedì, quando erano 210. Di questi, 242 sono in Lombardia, un rialzo in 24 ore di quasi cento nuovi casi. Ma anche i tamponi processati nella regione sono molti di più: 11.559, contro i 7.044 del giorno prima. Non cambia di molto perciò, il rapporto tra tamponi effettuati e numero di positivi trovati, è del 2,1% mentre martedì era del 2%.

Andava meglio la settimana scorsa quando il rapporto oscillava dall'1% all'1,7%. Il virus circola in Lombardia ma



siamo comunque all'interno di una situazione abbastanza stabile.

Molti tamponi in più sono stati fatti in tutta Italia: oltre 77 mila in un giorno. E in tutte le regioni, ad eccezione della Lombardia, la curva è in ribasso.

Ieri purtroppo sono decedute 43 persone, martedì le vittime dell'epidemia erano state 34: il totale dei morti dall'inizio dell'emergenza è di 34.448 persone. Questi sono i numeri ufficiali della Protezione civile.

Buone notizie dal resto d'Italia: in 11 regioni non è stato registrato alcuna vittima. I guariti e dimessi sono 179.455, 929 in più. Le persone attualmente positive sono 23.925, e cioè 644 in meno rispetto a martedì.

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA